

**Superbike iridato Chili cade in prova del Gp d'Australia**

Il neozelandese Aaron Slight (Honda) ha ottenuto il miglior tempo nelle qualificazioni della gara d'apertura del mondiale superbike che si corre oggi sul circuito di Phillip Island. In prima fila due Kawasaki e una Yamaha e nessuna Ducati. Il britannico Carl Fogarty parte in seconda fila, Pierfrancesco Chili è caduto sia nel turno non ufficiale del mattino sia in quello di prova, Bontempi è 10°.

**Coppa Italia volley Bergamo in rosa per il secondo anno**

La Foppapedretti Bergamo ha vinto, per il secondo anno consecutivo, la Coppa Italia femminile di pallavolo. A Reggio Calabria, nei Final Four, ha battuto per 3-0 l'Anthesis Modena. Netto, ma non facile il successo della formazione allenata da Athanas Malinov che ha risolto il match in 59 minuti. Keba Phipps la migliore della Foppapedretti sotto rete. Nel Modena Henriette Wersing.



**Boxe Wbc, Griffin vince il mondiale ma finisce kappao**

Montell Griffin ha conquistato il titolo dei pesi medio-massimi versione Wbc disputato ad Atlantic City (Usa) anche se ha terminato l'incontro esanime sul ring. Il pugile americano è stato messo a terra al nono round dal connazionale Roy Jones Jr che lo ha colpito con un diretto destro e un gancio sinistro quando già aveva il ginocchio sinistro a terra. Per Griffin è la 27a vittoria consecutiva.

**Tennis in Florida Boris Becker ko a Key Biscayne**

Il tennista tedesco Boris Becker ha rinunciato a partecipare al torneo Atp di Key Biscayne. Becker, che non disputa un incontro da febbraio, ha spiegato che il tendine del polso destro continua a disturbarlo e gli impedisce di giocare. «È una questione muscolare - ha affermato il tre volte campione di Wimbledon - l'infortunio è superato, ma devo sviluppare il muscolo».

**L'Europa di pallanuoto passa da Roma ad Atene**

L'ina Assitalia Roma non ce l'ha fatta. Non ce l'ha fatta a bissare il successo dell'anno scorso in Coppa delle Coppe. Ad Atene ieri pomeriggio, e per un soffio, la squadra di Nando Pesci è stata sconfitta dalla formazione greca del Vouliagmeni per 7 a 6, dopo una gara, fino alla fine, combattuta. Nei parziali la Roma è stata in vantaggio solo nella terza frazione (4-3), nella prima invece, quella che ha fatto prendere il largo agli ellenici, l'ina è stata subito sotto per 3 reti ad una. Per i giallorossi hanno segnato per tre volte Benedek, per due Zjmovic e per una Ferretti. E pensare che l'ina dopo il pareggio della finale di andata ci sperava proprio nel secondo titolo europeo, ma quella gara gagliarda, terminata 9 a 9 all'Acqua Acetosa, è costata la squallida del tecnico Nando Pesci e il sogno, sfuggito sotto al naso, del secondo titolo consecutivo. Mentre è stata per gli ellenici la possibilità di rigiocarsi la bella in casa, davanti al pubblico amico di Atene che, come si è visto ieri, per Vouliagmeni e pallanuoto impazzisce letteralmente. L'ina dunque a testa bassa torna a casa. Quel sogno e quella ricetta che Pesci aveva dato («la Roma deve pensare solo a se stessa...») non è servita a molto. Forse i romani non hanno ascoltato quei consigli e non hanno sfruttato la condizione psicologica migliore. O forse avrà pesato la sconfitta in campionato mercoledì scorso a Firenze. Oppure chissà, per un motivo banalissimo: la solidità della squadra greca che fa del suo collettivo un punto di forza straordinaria.

Ma.C.

Rugby. Il XV francese battuto a Grenoble 40-32: non era mai successo. L'Italia è di diritto nell'élite mondiale

**Quattro mete azzurre sullo strapotere Bleus**

DALL'INVIATOGRENOBLE. «Superbe»: scriviamolo in francese, nella lingua dei maestri dell'ovale sconfitti dalla piccola Italia, il titolo che apre sull'emozione circolare per una storica impresa del nostro XV. Sul campo invaso a fine partita da 3mila tifosi italiani, gran parte emigranti in val d'Isere, gli azzurri strapazzano la Francia. «Chapeau!», dice fuoricampo Pierre Villepreux, tecnico che presenta non una Francia cadetta, ma schiera l'intelaiatura del Grande Slam, arricchita dal rientro di Benetton e di Saint-André. Il contenitore delle emozioni è schiacciato sul punteggio e fa strabuzzare gli occhi: 40-32. Ma 8 punti di scarto letti anche con la lente del cronista, mentre le luci si spengono sullo stadio Leadisgures, sono poca cosa, quasi un torto al sudore azzurro. Contro l'Italia, dopo 45 anni che sembrano un secolo, i francesi hanno scoperto il sapore acre dell'impotenza, frutto di una sconfitta di proporzioni abissali, 40-20. A Grenoble, il sogno diventa realtà e i ruoli si rovesciano. La Francia esce annichita nel gioco e nella fantasia. Le rimarrebbe la forza, ma i molossi azzurri, i Massimo Cuttitta, gli Orlandi, i Properi Curti, gliela frantumano in mischie furibonde, in un corpo a corpo nel quale stile e tecnica non sono mai secondi allo spirito gladiatorio. Impresa storica e stoica rincorrere un posto tra le grandi vincendo in Francia. Così la stagione della sudditanza ha concluso il suo ciclo, il campo ha emesso il suo verdetto, e il prestigio guadagnato deve tradursi fatti, commentava in un angolo con le lacrime agli occhi Georges Coste, il piccolo grande vate dell'ex Italia. Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda e Francia, ecco l'élite nella quale bisogna entrare, non soltanto di diritto. Scozzesi e gallesi hanno dovuto sputare sangue in tempi recenti per domare l'orgoglio garibaldino di capitani Giovannelli e compagni. Il match è lo specchio fedele della forza espressa da Gardner, dalla voluttiva prestazione di Vaccari, dell'elegante padronanza di gioco di Dominguez, del sacrificio dei vari Pertile, Troncon, de-

gli oscuri e umili «sollevatori di pianoforti», le prime e seconde linee, motore-diesel di una squadra capace di accelerazioni incredibili, di recuperi inimmaginabili, infaticabili contro mostri sacri del livello di Dal Maso e di Merle, la montagna umana, per citare qualche nome. Il commento più bello sugli azzurri arriva dallo stesso tecnico francese, da quel Pierre Villepreux amico dell'Italia negli anni Ottanta: «Dopo 20' avevo capito di non avere in mano la mia squadra». Una squadra già in bambola nei primi cinque minuti, scossa dagli interceduti di Dominguez, shallottata al 5' dalla prima meta azzurra di Francesco: quattro passi nel sogno per questo figlio del vento di pelle chiara, ultimo prodotto di una genia di rugbisti. La prima delle quattro mete. Quella auspice di un pomeriggio di vera gloria contro una Francia vera, solo affrettatamente rilasata sul piano psilogico, forse esageratamente rivolta all'imminente tournée in Australia. Peccati di presunzione che si pagano, tipici della gentelatina come noi, intuitiva, capace di percepire i sintomi di una giornata storta dal 7-0 iniziale.

Poi l'escalation del punteggio ha portato gli azzurri a guardare negli occhi gli avversari, mentre Gardner cominciava lentamente ad aprire breccie nella difesa avversaria con traiettorie rapide, potenti, precise. Un match nel match da cui Pelous, un nome su tutti, usciva distrutto. Nel primo tempo il break (20 a 13) difeso con le unghie e con i denti. Un break durato undici minuti e trenta secondi prima che i francesi vedessero la luce. Un quarto di tempo per uno sforzo supremo in cui le tossine diventano padrone dei muscoli, dei movimenti, della lucidità, che bastava sgonfiare anche i giganti, a metterli in ginocchio. La saga delle mete italiane è una sorta di colpo doppiato: al 15' Croci stende la Francia, al 33' Vaccari la tramortisce, le trasformazioni di Dominguez (8 su 9) completano la cronaca. Il resto, due mete finali francesi, non contano, sono l'accessorio di un pomeriggio da leoni.

Michele Ruggiero



New Zealand's Karl Tenana tackles Japan's Shinji Ono (3) during their match on day two of the Rugby World Cup Sevens in Hong Kong March 22. New Zealand won 47-0.

La foto

**CORSA CAMPESTRE**

**Al parco Valentino sfida Kenia Marocco**

DALL'INVIATO

TORINO. Un tempo bastava dire «Cross delle nazioni», ma oggi, in questa atletica dove il business cresce e il romanticismo scompare, bisogna parlare di campionato mondiale laaf di corsa campestre. È la manifestazione che andrà in scena questa mattina in uno scenario bellissimo ma improbabile, il parco Valentino. Improbabile perché questo meraviglioso giardino ottocentesco in riva al Po non è certo luogo dalle grandi distese erbose, indispensabili ad organizzare il massimo evento della corsa campestre. Ma il presidente della laaf, Primo Nebiolo, si è talmente interdetto nel voler portare il cross in quella che guarda caso è la sua città a risolvere il problema del verde mancante con una soluzione, appunto, improbabile. E costosissima. La striscia d'erba che non c'era è stata infatti costruita trasportando sul posto 4mila metri cubi di terra «spalmati» nel Parco fino ad ottenere 12mila m3 di erba lungo un percorso di due chilometri. Il tutto per la modica spesa di due miliardi! Uno spreco - si dirà - ma almeno la cittadinanza potrà contare su una bella iniezione di verde nel cuore di Torino... Niente affatto: tutta la striscia erbosa sarà infatti rimossa nei giorni successivi alla manifestazione per ripristinare i viali! Posticcio il percorso, ma fortunatamente non altrettanto i contenuti agonistici della manifestazione. Quattro le gare in programma: due cross junior, al maschile e al femminile, ed altrettante prove nella categoria senior. In queste ultime gare si dovrebbe assistere al solito predominio africano, con i keniani su tutti a livello di squadra. Fra gli uomini, il marocchino Hissou potrebbe però contendere il successo individuale ai keniani Tergat, Nyakiri e Koeh. E nella gara femminile le etiopi Wamie Tulu partono addirittura con più credito rispetto alle avversarie keniane nella lotta per l'oro individuale. Senza molte ambizioni le rappresentative italiane, capitanate a livello senior da Genaro Di Napoli e Nadia Dandolo.

M.V.

Basket. Il team di Roberto Brunamonti batte 75-67 la Polti Cantù e Bologna vince la Coppa Italia 1997

**Canestri e champagne per la dolce Kinder**

A Casalecchio, nella platea delle grandi occasioni, si rivedono gli ultrà. Nella notte grande festa pensando agli impegni internazionali

CASALECCHIO DI RENO (Bologna). Comunque vada sarà un successo. O quasi. A prescindere da quello che deciderà a fine anno, Roberto Brunamonti prosegue da allenatore il mestiere che faceva in campo: calamita per trofei. Con una costante, il gusto per le imprese difficili. Questa Kinder, la Kinder che ha infine battuto Cantù per 75-67, solo tre settimane fa era una specie di Vietnam dei rapporti. Oggi, rivoltata nelle viscere dal suo coach per caso, ha riscoperto il gusto di vincere. Unita. Godendosi platealmente il lusso di relegare Komazec al ruolo di cheer-leader. Strapagata.

**Komazec, fragile fenomeno**

Lui, il gigante (di talento) dai piedi d'argilla, sbatterà ora contro un gruppo ricompattato. Tenuto insieme dalle oggettive debolezze. Ovvio: senza il croato Bologna parte ad handicap, nella corsa scudetto. Ma il bivio è tra una squadra coesa e l'innesco di un corpo estraneo. A

meno che Arijan non si cosparga il capo di cenere. Servirebbe un cammino molto grande. Intanto i tifosi virtuosini assaporano una piacevole sindrome di Blade Runner. Ieri a Casalecchio hanno visto cose che nel recentissimo passato era umanamente impossibile immaginare. Bane Prelevic mvp (giocatore decisivo, per dirla come si mangia) della quinta Coppa Italia bianconera. Diciotto punti la prima sera, 19 contro Cantù. E ancora: Binelli, tre falli dopo neanche 5', capace di resistere in campo fino al termine, arpiando i rimbalzi decisivi. E Patavoukas, che dal sirtaki per una sera è passato al rock duro: 7 punti a fila negli ultimi minuti del primo tempo, quelli che hanno spaccato la partita. Alle certezze improvvisate della due giorni di Casalecchio, Brunamonti ha saputo innervare i tre o quattro punti fermi che remavano a sincrono anche nell'era Bucci. Abbio (14), che contro Cantù ha miscelato difesa e tonicità offensiva ai danni di Rossini. Carera, l'unico del

lotto a non farsi schiaffeggiare dall'intimidatore Bailey (23, 13 rimbalzi). Soprattutto Magnifico (13). Paradigma di una batteria di lunghi distonica - ne eccelle uno su quattro, mediamente -, ieri sera carnefici di Ebeling.

**La logica del match**

Aggiungiamo al quadro il nervosismo calante di Savic e avremo la foto di una partita logica: Bologna l'ha vinta perché anche rimaneggiata è più fornita di Cantù. Più lunga. A patto di non averne paura. Nella cronaca della gara, a differenza della semifinale con Verona, non c'è Ravaglia. Meglio: non emerge altrettanto, contentandosi di un posto nel coro. Un coro capace di partire 8-2 con quattro diversi realizzatori, di farsi raggiungere sulle esplosioni di Bailey (contro Binelli), di gestire i tornanti più ripidi - 20-20 dopo 12' - con un Galilea da premio Toti. Di gettarsi nella discesa del primo tempo con Patavoukas (39-36). La ripresa è altra musica. Suonata da

Magnifico sulla staffetta di marcatori «a suo danno» (Ebeling, il disastroso Myers). Di qui la fuga sul 48-38, con la complicità di Prelevic e la buona gestione di ritmo proprio di Ravaglia. Il resto è una dolce agonia. Dissolvenza. Negli spogliatoi, Brunamonti commenta il successo come se fosse alla notte degli Oscar: «Mi arrivano addosso i meriti e lo champagne, puzzo come una ubriaco. Ma il merito è della squadra, non mio. So che ad essere troppo modesti magari si stanca ma questa è la verità. Hanno sentito il clima della partita senza domani, hanno dato tutto. Da Galilea, che l'altra sera era arrabbiato perché aveva giocato poco. A Savic, che è rimasto in campo con 38 di febbre». Poi, nella notte la festa ancor più vera, non pubblica, dove i giocatori danno la stura a tutta la loro gioia: un rito che Kinder frequenta con qualche alteranza, ma che raggiunge sempre effetti di coinvolgimento assoluto, fa salire il tasso della febbre della vittoria, fa lievitare le coscienze ba-

skettare esaltando il contagio per una vittoria sentita purché non sia l'ultima ma si propaghi ad altre mete e canestri. La città è insaziabile e non sicura degli sconfitti.

**La cerimonia della sconfitta**

Poco più in là, quella vecchia volpe di Dado Lombardi prova a smorzare gli entusiasmi bolognesi «perché prima devono battere una squadra forte. E noi non siamo forti». Una «diminutio» che nulla toglie a chi, sul parquet, è stato superiore. E la Kinder fa festa lo stesso. Franco Polti, di suo, durante la gara aveva affrontato con successo gli eccessi verbali e non dei propri ultrà, andando sotto la curva a chiedere maggiore fair-play. Avercene. Anche perché sul fronte opposto, in mezzo a un pubblico sostanzialmente civile, agivano indisturbati alcune decine di cretini dalla canzoncina razzista facile. La vittoria non se la meritano, loro.

Luca Bottura

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri 6 numeri	L. 330.000 L. 290.000	L. 169.000 L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri 6 numeri	L. 780.000 L. 685.000	L. 395.000 L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale L. 5.343.000	Festivo L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Roma di Venezia

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726311 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Stampa in fac-simile: S.A.B.O. Bologna - Via del Tappezziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 S.T.S. S.p.A. 95100 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caltarola

Iscri. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma